

Impronte ai rom, l'allarme della Ue

“Vigileremo sul provvedimento”. Veltroni: un passo verso il baratro

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — La schedatura delle impronte digitali dei rom, bambini compresi, proposta dal ministro degli Interni Roberto Maroni proietta l'Italia al centro di un caso internazionale del tutto simile a quello scoppiato in primavera sul pacchetto sicurezza. Ad andarci più duro, ieri, è stato il Consiglio d'Europa, organizzazione indipendente rispetto all'Ue che riunisce 47 paesi del continente eurasiatico con il mandato di vegliare sul rispetto dei diritti fondamentali: «È un'idea che evoca analogie storiche talmente ovvie che non devono nemmeno essere nominate», ha denunciato il suo segretario generale, Terry Davis, con chiara allusione al nazismo.

Una «preoccupazione» tutt'altro che isolata, con l'Europarlamento che potrebbe tenere una seduta straordinaria sul caso e il leader del Pd, Walter Veltroni, che definito «inaccettabile la schedatura dei bambini rom». Nella mattina di ieri, inoltre, un portavoce della Commissione europea ha condannato il progetto del ministro degli Interni. Dopo una serie di «no comment» alle domande sull'iniziativa di Maroni, l'addetto stampa di Bruxel-

les ha ceduto alla pressione dei giornalisti che chiedevano se astrattamente in base alle regole Ue una simile ipotesi fosse possibile: «Una cosa del genere non è mai successa in un Paese Ue e la risposta è no».

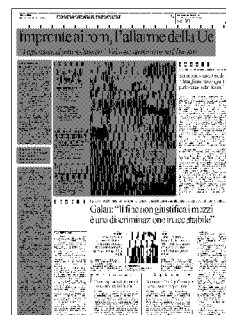
In serata, però, il commissario Ue alla Giustizia e titolare del dossier, Jacques Barrot, ha aggiustato il tiro: una nota diffusa dal suo portavoce, Michele Cercone, ha indicato che Bruxelles «non ha espresso alcun giudizio o commentato in alcun modo l'annuncio di possibili misure. Non è nostra consuetudine rilasciare commenti su intenzioni o opinioni di responsabili politici nazionali».

Una smentita che però nella sua parte finale ha fatto capire quali potrebbero essere gli eventuali problemi del provvedimento: «Se e quando l'Italia introdurrà misure concrete esamineremo la loro compatibilità con la legislazione comunitaria e con il rispetto dei diritti fondamentali». E proprio quest'ultimo aspetto potrebbe creare le maggiori complicazioni, ma tutto dipende da come il provvedimento sarà scritto e applicato.

Da Roma è comunque arrivata la secca replica di Maroni, secondo cui la Ue non è ben informata dei fatti e fa polemiche

che infondate: «Non si tratta di schedare nessuno, si tratta di fare un censimento durante il quale la Croce Rossa accompagnerà la polizia nei campi nomadi per garantire che vengano tutelati i diritti di tutti. Non c'è nessuna discriminazione». Quindi una nota del Viminale ha indicato che la decisione è stata presa anche sulla base di un regolamento Ue «che prevede l'obbligo di rilevare le impronte digitali ai cittadini dei paesi terzi (per i permessi di soggiorno) a partire dall'età di sei anni». Da notare, comunque, che la maggior parte dei rom sono cittadini europei e non extracomunitari.

Sull'iniziativa del governo, nuovo intervento dell'Unicef. Il presidente della sezione italiana Vincenzo Spadafora precisa che l'organizzazione «non ha nessuna intenzione di dettare la linea politica ai governi, ma intende solo ribadire la propria preoccupazione per un provvedimento che suona come una palese discriminazione».



I casi



NIENTE IMPRONTE A ROMA

Il prefetto di Roma Carlo Mosca, commissario per i nomadi per il Lazio, nel censimento nella capitale, non farà prendere le impronte ai bimbi rom

STRISCIONE-APPELLO

Un gruppo di attivisti ieri a Napoli ha esposto uno striscione-appello sotto Palazzo Reale, in occasione della visita del presidente Giorgio Napolitano



"RAFFRONTI CON MUSSOLINI"

Il Telegraph inquadra il provvedimento sulle impronte rilevate ai bimbi rom "nell'ambito di un nuovo regime che suggerisce confronti con le politiche di Benito Mussolini"



"COMPORTAMENTO INCIVILE"

The Independent titola l'articolo sull'"isteria italiana" contro i rom "Comportamento incivile". Parla di "danni alla stima per l'Italia, che vorrebbe essere giudicata una nazione civilizzata"



VENTI DI GUERRA

Ostilità, poi smorzate, tra Bruxelles e Roma sulla proposta del ministro dell'Interno Maroni di prendere le impronte ai rom

Maroni: tutto secondo le regole. Il prefetto di Roma: non farò schedature